

Indice

INDICE.....	1
INTRODUZIONE	1
5.4 L'ASSOCIAZIONE DELLE BADANTI 'NADIYA': UN ESEMPIO DI ASSOCIAZIONISMO AL FEMMINILE	3
CONCLUSIONI	10
BIBLIOGRAFIA.....	12

Introduzione

In un mondo sempre più globalizzato, il movimento di beni e persone ha assunto una importanza eccezionale. Arrivano, soprattutto dai paesi africani, asiatici ed est europei, in un occidente industrializzato ed opulento, attratte da alte e spesso irreali aspettative di vita, masse di persone.

Certo, vi sono delle grandi diversità tra le migrazioni passate e quelle odierne. Oggi siamo di fronte a migrazioni di massa, non di popoli e non dobbiamo farci prendere dall'affanno di erigere barriere contro i 'barbari' del XX secolo. Il fenomeno è storico, economico, sociale, politico, demografico, culturale.

Chi e quanti sono coloro che migrano? Quali sono le loro aspettative, il loro grado di adattamento, i problemi ad esso connessi, dovuti ad un profondo cambiamento di vita?

Diversamente dall'immagine stereotipata dell'analfabeta, proveniente da zone rurali, che non parla la nostra lingua, che resiste ad ogni cambiamento che la società di accoglienza gli pone e mantiene caparbiamente le tradizioni del suo Paese, i nuovi migranti sono spesso laureati o diplomati, desiderosi di integrarsi nel nuovo contesto socio culturale, pur mantenendo, comprensibilmente, le proprie usanze, i legami culturali ed affettivi col Paese di origine. Sono persone desiderose di partecipare alla vita democratica del luogo di residenza, nel rispetto della normativa, che prevede anche per gli immigrati, un sistema di diritti e di doveri, che consenta loro di vivere in modo comparabile a quello del paese ospitante.

Di qui la necessità di far sentire la propria voce, che assume un valore universale se è espressa dal gruppo e non dal singolo.

Ancora poco conosciuto, l'associazionismo è un'importante strada da percorrere anche se irta di pericoli, come il rischio della chiusura identitaria o della ghettizzazione; un associazionismo che sia realizzato in forma multi-etnica e multi-religiosa, capace di costruire una convivenza ricca e pacifica.

In questo senso l'associazione può rappresentare un elemento importante della società civile: non il prodotto delle istituzioni o dei media, non il prodotto di singole comunità, ma tessuto di integrazione e di rappresentanza di tutta la popolazione straniera. Associazione considerata come fatto sociale, capace di configurare percorsi di consapevole accettazione della convivenza tra soggetti diversi, dall'interno delle

rispettive differenze di genere e di condizioni etniche, nazionali, culturali, religiose. Associazione come legame variamente scelto tra soggetti, che superi quelli primari della famiglia e della parentela.

Un tavolo degli immigrati composto dai rappresentanti delle varie associazioni potrebbe rappresentare un momento importante in un possibile percorso di integrazione, soprattutto se utilizzato, oltre che come strumento consultivo e di concertazione, anche come strumento politico. Gli immigrati, attraverso l'associazione, potrebbero riuscire più facilmente ad esprimere il loro sentire e a dimostrare le loro capacità di partecipazione verso la società che li accoglie.

Molte associazioni hanno validi sportelli di ascolto, atti a dare non solo aiuto, informazioni, notizie, ma anche consigli, supporto morale, solidarietà, bisogni importantissimi per individui, a volte soli, che vivono in terra straniera.

Le associazioni hanno persone che le rappresentano, con cariche di responsabilità; sono spesso persone che hanno una profonda conoscenza ambientale, che vivono nel luogo da più tempo, che hanno carisma. Il loro compito è a volte arduo perché devono mediare tra quello che gli immigrati chiedono e quello che la nostra società offre. Per questo il loro lavoro non conosce soste, pena la perdita dell'autorevolezza che si sono conquistata con tanta fatica da entrambi i versanti. I migranti, insomma, devono essere rappresentati: possiedono tutti i numeri per parlare delle tematiche che li riguardano.

Questo mio lavoro vuole essere un contributo all'approfondimento degli aspetti appena esposti.

La prima parte prende in considerazione i processi migratori che hanno interessato l'Italia negli ultimi decenni. Viene messo in evidenza come l'immigrazione straniera nel nostro paese sia un fenomeno recente, in costante aumento, che vede interessati diversi paesi di provenienza e determinate aree di inserimento. La parte conclusiva del capitolo riguarda le politiche in materia immigratoria attuate in Italia con l'obiettivo di gestire e controllare gli arrivi di cittadini stranieri e gli evidenti limiti che queste politiche hanno evidenziato nella gestione del fenomeno.

Nel capitolo seguente si sposta l'attenzione sulla presenza straniera nel contesto emiliano romagnolo, evidenziando come questa regione risulti una delle mete preferite per i cittadini stranieri e una di quelle dove maggiormente gli immigrati tendono ad insediarsi stabilmente ed ad integrarsi meglio. Vengono in questa parte, come nel capitolo precedente, considerate le aree di insediamento e le maggiori provenienze, in modo da fornire una panoramica sulle caratteristiche generali della popolazione straniera in ambito regionale. Segue poi un paragrafo riguardante l'immigrazione nella provincia di Ferrara. Qui si mettono in evidenza i tratti specifici e la composizione della popolazione straniera presente sul territorio, evidenziando le particolarità che distinguono la provincia sia in ambito nazionale sia in ambito regionale. A conclusione del capitolo viene sviluppata la parte riguardante le azioni politiche più recenti in materia di integrazione sociale degli stranieri, azioni che hanno interessato la Regione emiliano-romagnola.

Nella terza parte si affronta la teoria delle reti migratorie, con particolare riferimento all'importanza di queste nell'approccio al fenomeno dell'immigrazione e alle forme di capitale sociale che in esse si sviluppano. Viene valutata la capacità che le reti di relazione tra immigrati hanno di influenzare e sostenere i processi migratori e come questi *network* possono consolidarsi ed istituzionalizzarsi, rendendo disponibili

risorse utili agli stranieri, che ne entrano in contatto, in termini di sostegno, integrazione e visibilità. La nascita di vere e proprie organizzazioni riconosciute, sia dagli stranieri, sia da soggetti istituzionali, viene definita come un prodotto delle reti sociali che gli immigrati sono in grado di attivare e l'associazionismo degli stranieri, fenomeno recente in Italia, ne è una chiara dimostrazione.

Si arriva così, nella parte quarta, a parlare dell'associazionismo di e per stranieri, elencando i processi di formazione e le fasi normative più significative, che hanno portato questa forma organizzativa ad essere valorizzata e considerata come un efficace interlocutore tra le istituzioni e la popolazione straniera. Vengono definite le diverse tipologie dell'associazionismo straniero e le forme di *leadership* in termini di rappresentanza interna ed esterna al gruppo a cui l'associazione si riferisce. Infine si valuta la dimensione e la distribuzione del fenomeno nel contesto nazionale.

Si giunge così alla parte di ricerca empirica della tesi, al contatto diretto con i rappresentanti delle associazioni di stranieri presenti nella provincia di Ferrara, con gli Assessori competenti e i soggetti significativi in materia migratoria. Ore ed ore passate con queste persone hanno permesso di cogliere le caratteristiche principali, i punti di forza e debolezza dell'associazionismo presente sul territorio ferrarese.

Viene infine messa in evidenza una singola esperienza tra queste associazioni, l'associazione 'Nadiya', una realtà presente da alcuni anni a Ferrara e che a mio avviso presenta particolari caratteristiche degne di nota.

Omissis (...)

5.4 *L'associazione delle badanti 'Nadiya': un esempio di associazionismo al femminile*

La presenza di donne provenienti da paesi dell'est (Ucraina, Russia, Moldavia, Romania, Polonia) non è a Ferrara una novità. Da anni infatti tutti possono notare la presenza di queste persone nell'abituale luogo di aggregazione: i giardini antistanti il castello estense.

Tra le molte associazioni incontrate durante la ricerca, una ha suscitato da subito il mio interesse. Si tratta di un'associazione a cui partecipano in maniera quasi esclusiva donne provenienti dai Paesi est-europei, accomunate dal fatto di svolgere quasi tutte il mestiere di badante o di colf.

Tutte le volte che ho avuto l'occasione di frequentare questa associazione mi sono trovato di fronte ad una realtà che mi è sembrata molto funzionale ed utile. Non nascondo che l'impressione che ne ho ricavato, già dopo il primo incontro, è stata quella di trovarmi presso un centro per l'impiego. Vi si recano donne che cercano un lavoro o che hanno saputo di persone che cercano lavoratrici.

Ho deciso di dedicare uno spazio particolare a questa associazione in quanto presenta caratteristiche rilevanti sia dal punto di vista sociale che organizzativo. Prima di tutto è un'associazione che rappresenta una determinata categoria di lavoratrici immigrate e riconosco nella loro realtà quella che Waldinger [1994] chiama 'nicchia etnica' (Cfr Cap.3, 65). In secondo luogo l'associazione offre, oltre ad un protetto luogo di aggregazione, tutta una serie di servizi estremamente funzionali ed efficienti. Infine 'Nadiya' si pone tra quelle realtà associative che meglio hanno saputo in questi anni sviluppare concreti rapporti di

rappresentanza con le istituzioni, a livello locale ma anche nazionale, e con gli altri soggetti operanti nel terzo settore pro-immigrati.

L'associazione 'Nadiya' nasce nel 2002 e viene iscritta, nel rispetto del codice civile e della Legge 383/2000, all'Ufficio Registro del Comune di Ferrara nel 2004. Il forte aumento della popolazione anziana e non completamente autosufficiente nella provincia di Ferrara ha incrementato il flusso di immigrate, provenienti in particolare dai paesi dell'Europa dell'Est, impegnate in prestazioni di assistenza familiare. L'associazione 'Nadiya' (la parola nadiya in ucraino significa speranza) nasce con l'obiettivo di fare associare queste persone in una organizzazione autonoma di mutuo aiuto, capace di arricchire la rete di servizi offerti ai cittadini, migliorandone la qualità.

Precedentemente le donne straniere oggi associate in 'Nadiya' frequentavano, usufruendo delle sue prestazioni/attività, l'associazione 'Viale-K', nata per volontà di Don Domenico Bedin, con sede in Via Mambro n. 96, presso la parrocchia di St. Agostino. L'associazione da anni è fortemente impegnata nel sostegno alle persone straniere in difficoltà (servizio mensa pranzo e cena, pernottamento con circa 100 posti letto, reperimento di abitazioni, supporto per l'inserimento lavorativo, accompagnamento per le pratiche ecc.) ed è partita proprio da 'Viale-K' l'idea di fare associare le donne immigrate dell'Est Europa, mettendo a loro disposizione strutture e mezzi.

Nel Dicembre 2003, recependo un invito del Sindaco di Ferrara Dr. Sateriale, 'Viale-K' ha aperto una struttura in centro a Ferrara (P.za S. Etienne n. 19) con lo scopo di accogliere ed assistere le donne straniere, che abitualmente sostano nei giardini antistanti il castello estense. Questo centro, che dispone di un'ampia sala con tavoli in grado di ospitare fino a 70 persone, di una cucina ben attrezzata, di una zona lavanderia, di un televisore con antenna parabolica per vedere programmi in lingua straniera, di una biblioteca con testi in lingua italiana e straniera e di quattro PC con collegamento ad internet tramite rete ADSL, è stato nominato Circolo Meeting che, oltre a fornire un importante luogo di aggregazione per le donne dell'Est Europa, ha l'obiettivo di far incontrare le culture degli stranieri con quella dei residenti. È all'interno di questo circolo che l'associazione 'Nadiya' ha trovato la sua sede legale ed è in questa struttura che si sviluppano la maggior parte delle iniziative e delle attività di questa associazione.

Dallo statuto costitutivo dell'associazione 'Nadiya' risulta che gli scopi perseguiti riguardano interventi di orientamento ed inserimento socio-lavorativo delle associate nei servizi rivolti alla persona (assistenza socio familiare e sanitaria, in particolare attività di assistenza domiciliare ad anziani non autosufficienti o a persone che, in condizioni cliniche stabilizzate, necessitano di prestazioni nell'ambito dell'assistenza tutelare). L'associazione ha lo scopo inoltre di attivare servizi reali a favore degli associati, anche in termini di assistenza nelle pratiche burocratiche amministrative, spesso di difficile accesso per le persone di origine straniera, e azioni per ottenere convenzioni con riduzioni dei costi per prestazioni/attività di tipo commerciale, assicurativo, bancario ecc. Infine si attiva per favorire azioni di cooperazione internazionale nei Balcani e nei paesi dell'Europa dell'Est, da cui proviene la maggioranza delle associate.

Gli organi sociali dell'associazione sono: l'Assemblea dei soci, il Comitato Direttivo ed il Presidente. Tutte le cariche sono assunte ed assolte a totale titolo gratuito. L'Assemblea dei soci, costituita dai soci fondatori

ed effettivi dell'associazione, è l'organo sovrano dell'associazione ed è convocata almeno una volta all'anno dal Presidente o da chi ne fa le veci. L'Assemblea può inoltre essere convocata quando il Direttivo lo ritenga necessario o a richiesta di almeno un decimo dei soci; può avere carattere ordinario o straordinario e tutti i soci regolarmente iscritti hanno il diritto di partecipare, di votare e di essere eletti alle cariche istituzionali. L'Assemblea ordinaria elegge il Presidente dell'associazione ed il Comitato Direttivo, propone iniziative indicandone modalità e supporti organizzativi, approva il bilancio consuntivo e preventivo annuale, fissa annualmente l'importo della quota sociale di adesione, ratifica le esclusioni dei soci deliberate dal Comitato Direttivo ed approva il programma annuale dell'associazione. Ogni socio ha diritto ad esprimere un solo voto e può essere portatore di una sola delega in sostituzione di un socio non presente; può consultare i verbali delle sedute redatti da un segretario o da un componente dell'assemblea appositamente nominato. L'assemblea straordinaria, oltre ad approvare eventuali modifiche dello Statuto, può decretare lo scioglimento dell'associazione, devolvendone il patrimonio.

Il Comitato Direttivo, che si riunisce almeno una volta al mese, può essere composto da un minimo di tre ad un massimo di dieci membri. Compie tutti gli atti di amministrazione ordinaria e straordinaria, redige e presenta all'Assemblea il rapporto annuale sulle attività dell'associazione, il bilancio consuntivo, quello preventivo ed il rendiconto economico, esclude e/o ammette nuovi soci. Le sue riunioni sono legalmente costituite quando è presente almeno la maggioranza dei membri tra i quali il Presidente, il Vice Presidente ed il Tesoriere (questi ultimi due eletti nell'ambito del Comitato Direttivo stesso).

Il Presidente rappresenta legalmente l'associazione di fronte alle autorità, ne presiede il Comitato Direttivo e l'Assemblea e ne è il portavoce ufficiale. Convoca il Comitato Direttivo e l'Assemblea dei soci sia in caso di convocazioni ordinarie che straordinarie e dispone dei fondi sociali con provvedimenti controfirmati dal Tesoriere.

I finanziamenti necessari al funzionamento dell'associazione provengono dalle quote e dai contributi versati dai soci secondo le misure stabilite annualmente dal Comitato direttivo e ratificate dall'Assemblea (in pratica però agli associati non viene richiesto alcun contributo economico date le disagiate condizioni in cui la maggior parte versa), dai contributi, dalle donazioni in denaro o in natura provenienti da persone e da enti, le cui finalità non risultino in contrasto con quelle dell'associazione, ed infine da iniziative promozionali della stessa associazione.

Sono numerose le attività e le iniziative svolte dall'associazione, operativa nell'intera area provinciale ad eccezione dell'area centese, che gravita attorno alla provincia di Bologna, sia di carattere culturale che assistenziale e formativo e ad essa si rivolgono persone di diversa provenienza, sia straniere sia italiane. All'associazione aderiscono, facendone richiesta e tesserandosi, prevalentemente donne provenienti dall'Europa dell'Est, che entrano in contatto, con essa attraverso il passaparola tra connazionali e colleghi di lavoro.

L'associazione 'Nadiya' è riconosciuta come una associazione di volontariato e promozione sociale di donne straniere impegnate per lo più in lavori di assistenza domestica e sanitaria. All'associazione, che ha registrato nell'ultimo anno il passaggio di circa 1000 individui, si rivolgono principalmente donne straniere,

molto istruite e, in maggioranza, con un'età compresa tra 45 e i 55 anni, per lo più badanti e colf, provenienti dall'Ucraina, per il 90%, ed in misura minore da Russia, Romania e Moldavia. A frequentare l'associazione sono anche uomini stranieri (una cinquantina circa) e italiani, alcuni dei quali in cerca di persone da impiegare nelle loro case o nella cura di parenti ed amici.

L'associazione dichiara che, mediante la propria funzione di ascolto, viene facilmente a conoscenza delle dinamiche di immigrazione delle badanti e delle loro problematiche in diversi ambiti. Il presidente dell'associazione, l'italiano³ Roberto Marchetti, già membro dell'associazione 'Viale-K' e 'Migrantes', dice che alle donne provenienti dall'Est Europa regolarmente registrate a Ferrara ne vanno aggiunte altrettante di irregolari e che tra le molte che transitano attraverso la sede dell'associazione sono riscontrabili le seguenti caratteristiche:

- un'età compresa tra i 45 ed i 65 anni;
- un ceto medio elevato, secondo gli standard della nazione di origine;
- un livello d'istruzione alto, dal momento che circa il 50% ha una laurea, il 20% un diploma e solo una minoranza (solitamente quella in età più avanzata) non ha titolo di studio. Si incontrano medici, infermieri, ingegneri e tecnici e molte laureate in Economia e Commercio. La base non acculturata proviene dalle zone dell'entroterra dei paesi di provenienza ed ha alle spalle un passato da bracciante agricolo o da operaio di fabbrica.

Nei racconti di alcune immigrate si parla di passaggi indisturbati attraverso le frontiere, di ricongiungimenti illegali con minori pagati a caro prezzo, dell'acquisto sia di passaporti falsi per nuove identità, sia di permessi di soggiorno contraffatti. Probabilmente oltre al normale passaparola avviene anche un reclutamento di tipo speculativo da parte di alcune organizzazioni di stampo mafioso, ramificate in più nazioni, lungo il percorso per raggiungere l'Italia.

Un altro aspetto su cui l'associazione concentra la sua attenzione è quello relativo al lavoro svolto da queste donne e al molteplice contributo che esse apportano alla nostra società. A livello sociale lo Stato riesce, grazie alle badanti, a scaricare quasi del tutto sui familiari il costo di assistenza agli anziani, che altrimenti dovrebbe essere sostenuto interamente con fondi del *Welfare*. I contributi versati sono inoltre praticamente a fondo perduto, in quanto saranno pochissime le badanti, che, vista la loro età, riusciranno a raggiungere i 20 anni di contribuzione necessari all'ottenimento della pensione italiana. Dal punto di vista umano poi, si assiste alla tendenza dei familiari dell'assistito a scaricare sulle badanti le carenze affettive, che spesso per mancanza di tempo non riescono a colmare. Tipico è il caso di anziani, che nel giorno di riposo della badante frequentano l'associazione per cercare compagnia.

I problemi legati a questo tipo di lavoro sono molteplici. Spesso il datore di lavoro fatica a riconoscere alla lavoratrice alcuni basilari diritti sindacali, come il rispetto degli orari, i riposi, la malattia, le ferie ecc. Il lavoro della badante è inoltre un'attività sfinente: 24 ore su 24 a contatto con persone spesso malate e in stato di demenza senile, il tutto a volte gravato dalla richiesta di ulteriori prestazioni da parte dei familiari dell'assistito (biancheria da lavare e stirare, richiesta di andare per alcune ore presso la loro abitazione per una attività integrativa di colf). Non mancano in risposta a queste problematiche i suggerimenti rivolti alle

Istituzioni da parte dell'associazione, come la proposta di destinare fondi in aiuto alle famiglie disagiate, che necessitano dell'assistenza di una badante, privilegiando il più possibile questa forma di assistenza in alternativa al ricovero presso strutture paramediche. Si propone inoltre di creare accordi economici, qualora non esistano, con i paesi dell'Est Europa, per un riconoscimento economico pensionistico per le attività svolte in Italia.

Secondo l'associazione si dovrebbe risolvere il problema dell'orario di lavoro, arrivando ad un rapporto articolato tra due persone: la prima con vitto ed alloggio per 5 giorni a settimana, la seconda impegnata nel fine settimana, in modo da permettere lavoro e vivibilità alle due badanti, che potrebbero poi arrotondare i loro stipendi acquisendo altri brevi lavori ad ore durante i giorni di riposo.

Altri problemi riguardano poi il rinnovo del permesso di soggiorno, spesso di durata troppo breve e molto dispendioso ed impegnativo dal punto di vista burocratico. Esiste inoltre una parte cospicua di badanti che non sono regolari e che lavorano in nero da diversi anni o perché erano assenti durante i periodi di sanatoria o perché non hanno mai trovato datori di lavoro disposti a chiederne la regolarizzazione. Secondo l'associazione sarebbe opportuno facilitare le pratiche del rinnovo del permesso e incrementare la durata dello stesso, mentre, per le donne irregolarmente presenti, sarebbe opportuna una apposita sanatoria o, se non si vogliono creare sperequazioni con altri immigrati, accogliere tutte le domande presentate, al di là delle quote stabilite in ottemperanza alla normativa sui flussi annuali. Si potrebbe inoltre svincolare dal Decreto Flussi il lavoro delle badanti e rendere più facile l'accesso al lavoro attraverso accordi specifici con i governi da cui provengono queste tipologie di lavoratrici. Favorire la regolarizzazione delle badanti per facilitarne l'emersione dal lavoro nero contribuirebbe tra l'altro ad incrementare l'apporto contributivo pensionistico al *Welfare* italiano.

Anche il tema della formazione professionale e del riconoscimento di un titolo professionale adeguato per queste donne straniere interessa da tempo l'associazione. Dal momento che circa il 50% delle persone che frequentano 'Nadiya' sono laureate (come già detto vi si incontrano medici, infermiere, fisioterapiste, ingegneri ed economisti) con una professionalità medio alta, sarebbe di indubbia utilità recuperare ed utilizzare in maniera più adeguata le competenze di queste persone. Molte di esse, medici e paramedici, hanno già intrapreso percorsi formativi in Italia (di basso livello), come ad esempio il corso di assistenti familiari, dimostrando quindi interesse al loro miglioramento professionale ed economico. Il problema nasce dal fatto che la conversione dei titoli di studio e di qualifica professionale è resa difficile dalla necessità di una Dichiarazione di Valore rilasciata dalle nostre Ambasciate all'estero e difficile da ottenere. Sarebbe utile semplificare e accelerare i tempi per il rilascio della Dichiarazione di Valore e rendere maggiormente accessibili le Ambasciate, creando canali preferenziali e facilitando le associazioni, gli enti, il sindacato e tutti coloro che operano in aiuto agli stranieri. Molte donne straniere, soprattutto ex medici e paramedici, sarebbero felici di intraprendere percorsi formativi di livello alto ed adeguati alla loro precedente attività in patria, o comunque finalizzati ad un miglioramento lavorativo, che permetta loro di lasciare il lavoro di badante e di passare presso strutture mediche, con un lavoro anche ad ore, ma certamente più vivibile umanamente. Purtroppo la badante è impossibilitata a sostenere lunghi percorsi formativi per la impossibilità

di rendere compatibili gli orari di lavoro con quelli della formazione. Si potrebbero allora prevedere percorsi formativi con progetti da realizzare in accordo anche con case protette o strutture ospedaliere, in cui mediante la sottoscrizione di contratti di tirocinio, e quindi anche con un costo minore per il datore di lavoro, si permetta la sopravvivenza della badante durante l'intero periodo formativo.

L'associazione costituisce un importante luogo di aggregazione per le straniere che ne frequentano la sede durante le poche ore pomeridiane di libertà dal lavoro. Le donne, che lavorano in paesi della provincia (molte abitano a Portomaggiore e a Copparo) e che trascorrono il loro giorno di riposo in Ferrara, trovano nel centro un riparo e la possibilità di mangiare assieme alle loro connazionali, utilizzando la cucina e l'intera struttura (ciò avviene anche in occasione di feste religiose o di compleanno). L'associazione offre servizi materiali, come contributi una-tantum a persone in grave difficoltà economica, servizi di mensa ed igienici grazie alle attrezzature di cui dispone all'interno della sede; è in grado inoltre di fornire un servizio di prima accoglienza abitativa e di alloggio grazie agli stretti rapporti che intrattiene con l'associazione 'Viale-K', di cui si è parlato in precedenza e con cui gestisce due appartamenti, dove dimorano donne straniere gravemente ammalate e non in grado di lavorare (progetto 'Io non sarò sola'). Il portavoce dell'associazione, Hulnara Moustafayeva, dice che:

'Per un anno abbiamo chiesto al Comune una soluzione abitativa per alcune delle nostre associate malate di tumore che non lavorano e non hanno soldi e adesso abbiamo due appartamenti monolocali che l'associazione Nadiya gestisce assieme a Viale-K'.

[Hulnara Moustafayeva, portavoce dell'associazione 'Nadiya' di Ferrara]

All'interno dell'associazione non mancano forme di sostegno per l'inserimento lavorativo, la divulgazione di informazioni utili per trovare lavoro, ma anche per le diverse necessità avvertite dai fruitori del servizio e che sarebbero altrimenti di difficile accesso ai singoli stranieri. Viene offerta assistenza sanitaria e sindacale grazie ai numerosi contatti che l'associazione è riuscita a creare sul territorio ferrarese (sindacati, sanità, datori di lavoro ecc). I bisogni maggiormente avvertiti dai fruitori dell'associazione risultano essere legati in prevalenza alle forme più comuni di assistenza: da quella burocratica per la corretta compilazione dei documenti necessari per soggiornare e lavorare sul territorio italiano, alle informazioni per reperire un lavoro ed un alloggio. Altri bisogni riguardano poi l'assistenza sanitaria, di cui spesso gli stranieri necessitano e a cui a volte non riescono ad accedere per la mancanza di informazioni o a causa di alcuni limiti, come quello linguistico. L'associazione riesce in questi casi a porsi, grazie ai suoi operatori, che prestano un servizio del tutto volontario, come mediatrice tra gli stranieri e le istituzioni sanitarie, apportando le informazioni necessarie e accompagnando personalmente lo straniero in stato di bisogno in un ospedale o in un ambulatorio medico.

'Siccome per andare da uno specialista dobbiamo pagare tanto lui (Roberto Marchetti, il presidente di 'Nadiya') è andato in ospedale e ha parlato con i dottori ed ora se qualcuno deve, per esempio, andare da un

ginecologo o da un dentista, viene qui nel centro, scriviamo una lettera e può farsi curare gratis. Anche io, come le altre, sono andata in ospedale con una lettera della associazione e mi sono fatta curare’.

[Hulnara Moustafayeva, portavoce dell’associazione ‘Nadiya’ di Ferrara]

Sono diverse le attività di carattere culturale promosse dall’associazione e che vedono il coinvolgimento anche di altre associazioni di stranieri. Si va dagli incontri di preghiera, a cui partecipano le collettività straniere di fede cattolica (latino americani, filippini e camerunesi), ai corsi giornalieri di lingua italiana per stranieri, in cui si cerca di fornire assieme ad un lessico più completo anche la visione della storia e della civiltà italiana, in particolare sotto l’aspetto artistico. In futuro l’associazione si propone di organizzare corsi di lingua madre.

‘Vogliamo organizzare dei corsi per i nostri bambini che hanno iniziato a dimenticare la nostra lingua e vogliamo insegnargli la nostra storia, la nostra geografia e la nostra cultura’.

[Hulnara Moustafayeva, portavoce dell’associazione ‘Nadiya’ di Ferrara]

Si organizzano incontri letterari e rassegne cinematografiche a tema, viaggi culturali, nel corso dell’ultimo anno in Italia ed in Francia, e cene con piatti tipici dedicate di volta in volta ad una nazione specifica, per valorizzare gli aspetti caratteristici della propria cultura di origine e promuovere un’occasione d’incontro tra culture diverse. Emblematico appare il caso della cena organizzata con la collettività pakistana, nel corso del 2004, quando si è riusciti a portare a Ferrara, oltre a diversi espositori, anche 3 Consoli pakistani, che hanno avuto incontri ufficiali con l’Amministrazione Provinciale e Comunale ferrarese.

Non mancano naturalmente bisogni e problemi avvertiti dalla stessa associazione. I referenti dichiarano che le difficoltà derivano dalle scarse risorse economiche per sostenere le proprie attività e per rimborsare le spese sostenute dagli operatori. Per la maggior parte i finanziamenti provengono dalle donazioni dell’associazione ‘Viale-K’, che ne ha sostenuto sin da principio la creazione, ed in parte minore da contributi comunali per qualche attività promossa ed eseguita in collaborazione con la pubblica amministrazione. Motivo di preoccupazione rappresenta l’atteggiamento di molti dei fruitori del servizio. Tanti infatti si rivolgono all’associazione e ne frequentano la sede solo in caso di necessità, per poi scomparire sino al bisogno successivo, dimostrando scarso interesse per le iniziative, per le attività svolte e per i fini perseguiti. In questo modo risulta molto difficile creare una continuità di mutuo aiuto tra coloro che hanno goduto dei benefici provenienti dall’associazione e gli stranieri che si trovano in una situazione di emergenza. Roberto Marchetti, presidente dell’associazione, ritiene che ciò sia dovuto, almeno in parte, al desiderio di alcuni stranieri di allontanarsi da una realtà come quella dell’associazione, che li ha visti bisognosi di aiuto e in uno stato di estrema difficoltà e di emergenza, spesso degradante per la persona che l’ha vissuto e che, una volta superato, è da dimenticare il più velocemente possibile.

L’associazione intrattiene buoni rapporti con alcune delle associazioni legate al fenomeno dell’immigrazione straniera sul territorio ed in particolare vengono segnalati gli ottimi rapporti con ‘Viale-K’,

con la 'Fondazione Migrantes' di Ferrara, con l'associazione 'Hermanos Latinos' (associazione di latino americani) e con l'associazione 'Menoua' (associazione di camerunensi), mentre appaiono scarsi i rapporti di collaborazione con altre associazioni di stranieri. A conferma dei buoni rapporti che l'associazione 'Nadiya' intrattiene con le sopra menzionate associazioni di stranieri, nel corso del 2006 è stata proposta ed approvata dall'associazione 'Nadiya' assieme all'associazione camerunense 'Menoua', all'associazione latino americana 'Hermanos Latinos' e al gruppo di filippini di Ferrara, la lista 'Un Mondo Di Colori', formata da un gruppo di stranieri di etnie diverse, per le votazioni, avvenute il 18 Novembre 2006, sia nella Consulta Provinciale che Comunale di Ferrara.

Risultano ottime anche le relazioni con alcuni uffici pubblici, come l'Osservatorio sull'immigrazione in Provincia di Ferrara, il Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione e il Centro Servizi per il Volontariato, che offrono all'associazione aiuto di vario tipo. Ad esempio con l'Osservatorio Provinciale sull'immigrazione sono continui gli scambi di informazioni per la formazione e l'aggiornamento di liste di donne disponibili a lavori di assistenza familiare e domestica e di offerte di lavoro per le stesse; il Csii ed il Csv aiutano l'associazione nella divulgazione delle informazioni e forniscono spesso il materiale cartaceo necessario. Con gli Assessorati comunali e provinciali alla Sanità, alla Immigrazione e al Lavoro non mancano le occasioni di incontro attraverso la partecipazione a tavoli, dibattiti e riunioni legati all'immigrazione femminile; le stesse istituzioni sostengono economicamente, anche se in modo parziale, alcune iniziative dell'associazione. Il Comune di Ferrara, ad esempio, ha concesso in locazione agevolata all'associazione due appartamenti in Via Frescobaldi per il progetto 'Io non sarò sola' (Cfr, 141).

Conclusioni

A conclusione del mio lavoro mi viene spontaneo fare alcune considerazioni sulla parte che per me è stata la più interessante, quella che mi ha maggiormente coinvolto: la ricerca empirica sull'associazionismo degli stranieri nella provincia di Ferrara (quella poi che ha dato il titolo alla tesi).

Il fenomeno immigratorio in provincia di Ferrara ha una certa consistenza e quindi assume particolare rilevanza la necessità di una buona rete associativa.

Gli immigrati giungono con risorse, culture, motivazioni e progetti diversi, ma sono costretti a muoversi lungo spazi ristretti dovuti alle limitate opportunità di lavoro e alle ristrettezze economiche, che ne limitano l'accesso agli standard tipici della società a cui approdano. Le reti di relazione tra

immigrati si pongono in risposta a problemi di natura diversa, quali ad esempio lo sradicamento dal contesto di origine, la lontananza dalle proprie famiglie, il bisogno di creare rapporti e socialità nei nuovi contesti, ma agiscono anche in aspetti più specifici (la ricerca di un lavoro, di una casa), rendendo disponibili a chi vi si riferisce risorse a cui attingere e di cui potersi servire.

L'associazionismo si pone quindi come una strategia tendente a rafforzare ed allargare le reti sociali tra immigrati, di creazione di uno spazio di identificazione e riconoscimento, di accesso a risorse difficilmente accessibili a livello individuale, di valorizzazione della propria diversità e di visibilità sociale. In altri termini, oltre che essere il mezzo per sviluppare capitale sociale disponibile per i membri del gruppo e per l'intera cittadinanza, è anche il luogo dove possono rafforzarsi sia la fiducia interpersonale che verso le istituzioni.

L'associazionismo degli immigrati nel ferrarese mi sembra abbia raggiunto, almeno dal punto di vista numerico, dimensioni apprezzabili. Le associazioni di stranieri non sono uniformemente distribuite sul territorio provinciale, ma realtà associative sono comunque presenti nelle aree a maggior concentrazione di immigrati. La fa da padrona Ferrara, città capoluogo, ma si difendono bene Cento, Portomaggiore, Argenta, paesi notoriamente a forte concentrazione immigratoria (chiaramente dove più si accentrano persone c'è maggiore circolazione di idee, si prende più facilmente coscienza dei propri bisogni e ci si organizza per soddisfarli).

Il grado di radicamento naturalmente non è uguale per tutte le associazioni.

Ce ne sono alcune, le prime nate, che nel corso degli anni hanno saputo e potuto bene organizzarsi, hanno trovato persone in grado di dedicare volontariamente diverse ore al servizio, hanno saputo tessere una positiva rete di relazioni con altre associazioni attive nel settore e con la macchina amministrativa pubblica, sono riuscite a dotarsi di una propria sede. Ce ne sono altre, le più giovani, che si arrabattano in mezzo ai problemi organizzativi tipici di chi ha iniziato da poco la sua attività: carenza di personale disponibile, di disponibilità economiche, di una sede per riunirsi che non sia l'abitazione di un associato, il call center, o, nel peggiore dei casi, la panchina di un parco pubblico. Chiaramente chi è organizzato bene riesce a fare sentire di più la propria voce, ad ottenere più aiuti, ad avvicinare più persone, a fare maggior proselitismo, offrire più servizi, aprirsi di più agli altri (chi è sazio è di solito più disposto a pensare in positivo, ad ascoltare e proporre idee). Chi è alle prime armi e non sa ancora bene a chi rivolgersi e come, non è in grado di pensare più di tanto agli altri (chi ha fame è costretto il più delle volte a pensare solo a come soddisfare i propri bisogni immediati), tende quindi a limitare il proprio raggio di azione al suo particolare; quando avvicina altre realtà pubbliche e private, lo fa per chiedere, difficilmente per proporre collaborazione di idee, insomma fatica a radicarsi nel territorio.

Ho vissuto il lavoro, principalmente, come una esperienza umana, che è andata via via caricandosi di emozioni molto forti.

Nel corso della ricerca non ho mai voluto imporre la mia presenza, se non come amico e le persone che si sono mostrate più ricettive nei miei confronti sono state anche quelle su cui la mia osservazione si è soffermata maggiormente.

Ringraziare gli immigrati incontrati può sembrare banale, ma è un obbligo dal quale non posso esimersi, visto che è grazie a loro che ho la possibilità di esprimermi.

È un grazie per la loro pazienza nei miei confronti, per avere avuto fiducia in me ed avere accettato la mia presenza in ogni momento, per avere risposto ai miei continui perché, a volte anche, forse, incomprensibili o inopportuni.

Omissis (...)

²⁾ 'Viale-K' è una associazione nata per volontà di Don Domenico Bedin, direttore diocesano di 'Migrantes'. È una associazione privata senza scopo di lucro, regolarmente iscritta con Decreto n. 775 del 23.10.1992 nel Registro Regionale del volontariato. Opera nel sociale e mira a dare una risposta concreta alle persone che versano in situazioni di povertà estrema: immigrati, detenuti, tossicodipendenti, alcolisti, minori fermati dalla questura ed affidati all'associazione stessa, famiglie disagiate, rifugiati politici, profughi... I compiti essenziali che svolge l'associazione sono i seguenti: accoglienza abitativa, reperimento di abitazioni, inserimento scolastico ed in corsi di formazione, supporto all'inserimento lavorativo, consulenza per pratiche burocratiche ed amministrative, punto di ascolto.

³⁾ La presenza di un operatore italiano con cariche di responsabilità all'interno dell'associazione può senza dubbio costituire un valore aggiunto per l'organizzazione, in quanto grazie alla padronanza linguistica e alla buona conoscenza ambientale, può riuscire a conseguire risultati non facilmente raggiungibili da un operatore straniero.

Bibliografia

Aaster (a cura di) 1993; *Immigrazione e tessuto delle rappresentanze*, «Documenti Cnel», n. 27, pp. 29-30.

Abbatecola E. 2002; *Le reti insidiose. Organizzazione e percorsi della tratta tra coercizione e produzione del «consenso»*, in Caritas Ambrosiana, 2002; *Comprate e vendute. Una ricerca su tratta e sfruttamento di donne straniere*, a cura di M. Ambrosini, Franco Angeli, Milano, pp. 69-133.

Ambrosini M. 1996; *Percorsi, dinamiche e culture dei lavoratori immigrati*, in L. Zanfrini (a cura di), 1996; *Il lavoro degli «altri». Gli immigrati nel sistema produttivo bergamasco*, Quaderni Ismu, n. 1, pp. 97-119.

Ambrosini M. 2001; *La fatica di integrarsi. Immigrati e lavoro in Italia*, Il Mulino, Bologna.

- Ambrosini M. 2003a; *Per un inquadramento teorico del tema: il modello italiano di immigrazione e le reti etniche*, in M. La Rosa e A. Zanfrini [2003, 9-23]
- Ambrosini M. 2005; *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino, Bologna.
- Ambrosini M. 2006; *Delle reti ed oltre: processi migratori, legami sociali e istituzioni*, in F. Decimo e G. Sciortino (a cura di), 2006; *Reti migranti*, Il Mulino, Bologna, pp. 21-55.
- Ambrosini M. (a cura di) 2002; *I volti della solidarietà. Immigrazione e terzo settore in Lombardia*, Milano, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità – Fondazione Ismu.
- Ambrosini M. (a cura di) 2003b; *Immigrazione e terzo settore in Lombardia. La seconda indagine*, Milano, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità – Fondazione Ismu.
- Anderson B. 2000; *Doing the Dirty Work? The Global Politics of Domestic Labour*, Zed Books, London.
- Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna 2006; *26^ seduta della VIII Legislatura*. Estratto dal resoconto integrale della seduta pomeridiana del 7 Febbraio 2006.
- Basteiner A. e Dassetto F. 1990; *Problemi di insediamento per gli immigrati in Europa*, in A. Basteiner, F. Dassetto et al., 1990; *Italia, Europa e nuove immigrazioni*, Edizioni della Fondazione Agnelli, Torino, pp. 8-12.
- Berti F. 2000; *La funzione di controllo sociale dell'associazionismo tra immigrati*, in G. Sciddà (a cura di), 2000; *I sociologi italiani e le dinamiche dei processi migratori*, Franco Angeli, Milano, pp. 103-111.
- Bertolani B. 2006; *Indiani Punjabi in provincia di Reggio Emilia: conflitto e mobilitazione del sostegno nei reticoli etnico-parentali*, in F. Decimo e G. Sciortino (a cura di), 2006; *Reti migranti*, Il Mulino, Bologna, pp. 181-210.
- Bonifazi C. 1998; *L'immigrazione straniera in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Bonifazi C. e Chiri S. 2001; *Il lavoro degli immigrati in Italia*, «La questione agraria», n. 1, pp. 7-46.
- Calvalesi F. e Pugliese E. 1990; *I tempi e gli spazi di una nuova immigrazione in Italia*, «Inchiesta», Ottobre-Dicembre 1990.
- Campani G. 1994; *Ethnic Network and Associations. Italian Mobilisation and Immigrant Issues in Italy*, in J. Rex e D. Drury (a cura di), 1994; *Ethnic Mobilisation in a Multi-cultural Europe*, Centre for Research in Ethnic Relations, London, pp. 140-148.
- Carchedi F. 1991; *L'indagine sul campo. L'associazionismo degli immigrati e le associazioni e/o Enti italiani che intervengono nel settore*, in Labos, 1991; *Politiche sociali e bisogni degli immigrati. Secondo rapporto*, Edizioni Ter, pp. 165-186.
- Carchedi F. 2000; *Le associazioni degli immigrati*, in E. Pugliese (a cura di), 2000; *Rapporto immigrazione. Lavoro, sindacato, società*, Ediesse, Roma, pp. 145-160.
- Caritas-Migrantes 1999; *Immigrazione. Dossier statistico 1999*, Nuova Antares, Roma.
- Caritas-Migrantes 2005; *Immigrazione. Dossier statistico 2005*, Nuova Antares, Roma.
- Caritas-Migrantes 2006; *Immigrazione. Dossier statistico 2006*, Nuova Antares, Roma.

- Castles S. 1995; *How Nation-states Respond to Immigration and Ethnic Diversity*, «New Community», a. 21, n. 3 (July), pp. 293-308.
- Castles S. e Miller M. J. 1992; *The Age of Migration*, Mc Millan, London.
- Censis 1991; *Immigrati e società italiana*, Conferenza nazionale sull'immigrazione, Cnel Editalia, Roma.
- Centro Servizi Integrati per l'Immigrazione 2003; *Culture del mondo sotto casa*, Comune di Ferrara, Ferrara.
- Clifford J. 1997; *Routes: Travel and Translation in the Late Twentieth Century*, Harvard University Press, Cambridge, Mass.; trad. it. *Strade: viaggio e traduzione alla fine del XX secolo*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999.
- Cnel 1999; *Primo rapporto sulla rappresentanza degli immigrati*, Cnel/Onc, Roma.
- Cnel 2000; *La rappresentanza diffusa. Le forme di partecipazione degli immigrati alla vita collettiva*, a cura della Codres, Cnel/Onc, Roma.
- Cnel 2001; *Le associazioni dei cittadini stranieri in Italia*, a cura della Fondazione Corazzin, Cnel/Onc, ROMA.
- Cnel 2006; *Indici di integrazione degli immigrati in Italia, IV Rapporto*, a cura di L. Di Sciullo e F. Pittau, Cnel/Onc, Roma.
- Coleman J. 1990; *Foundation of Social Theory*, Harvard University Press, Cambridge, Mass.; trad. it. *Fondamenti di teoria sociale*, Il Mulino, Bologna, 2005.
- Colombo A. e Sciortino G. 2002a; *Gli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Colombo A. e Sciortino G. (a cura di), 2002b; *Stranieri in Italia. Assimilati ed esclusi*, Il Mulino, Bologna.
- Decimo F. 2005; *Quando emigrano le donne. Percorsi e reti femminili della mobilità transnazionale*, Il Mulino, Bologna.
- Douglas J. 1987; *Political Theory of Nonprofit Organisation*, in W.W. Powell (a cura di), 1987; *The Nonprofit Sector: a Research Handbook*, Yale University Press, New Haven, Conn., pp. 43-54.
- Entzinger H. 1999; *Immigrant's Political and Social Participation In the Integration Process*, in *Political and Social Participation of Immigrants. Thought Consultative Bodies, Council of Europe*, Strasburgo, 1999.
- Espinoza K. e Messey D. 1999; *Undocumented Migration and the Quantity and Quality of social capital*, in L. Pries (a cura di), 1999; *Migration and Transnational Spaces*, Aldershot, Ashgate, pp. 106-137.
- Esser H. 2004; *Does the «New» Immigration Require a «New» Theory of Intergenerational Integration*, in «International Migration Review», vol. 8, n. 3, pp. 1126-1159.
- Faist T. 1997; *The Crucial Meso Level*, in Hammar et al. [1997, 187-217].
- Fasana E. 1994; *Prefazione*, in O. Schmidt di Friedberg, 1994; *Islam, solidarietà e lavoro. I muridi senegalesi in Italia*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, pp. IX e ss.
- Ferrarotti F. 1988; *Oltre il razzismo. Verso la società multirazziale e multiculturale*, Armando Ed., Roma.
- Ferrera M. 1998; *Le trappole del welfare*, Il Mulino, Bologna.

- Fondazione Cesifin 2003; *L'incidenza economica dell'immigrazione*, atti del convegno, Firenze, 11-12 Dicembre 2003.
- Frisanco R. e Ranci C. 1999; *Le dimensioni della solidarietà. Secondo rapporto sul volontariato sociale in Italia*, Fondazione italiana del volontariato-studi e ricerche, Roma.
- Glick Schiller N., Basch L. e Szanton Blanc C. 1992; *Toward a Transnationalization of Migration: Race, Class, Ethnicity and Nationalism Reconsidered*, New York Academy of Sciences, New York.
- Goss J. e Lindquist B. 1995; *Conceptualizing International Labour Migration: a Structuration Perspectives*, «International Migration Review», vol. 29, n. 110, pp. 317-351.
- Granovetter M. 1974; *Getting Job*, Harvard University Press, Cambridge, trad. It. in F. Piselli (a cura di), 1995; *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Donzelli, Roma, pp. 147-165.
- Granovetter M. 1998; *La forza dei legami deboli e altri saggi*, trad. it., Liguori, Napoli.
- Guidicini P. 1987; *Nuovo manuale della ricerca sociologica*, Franco Angeli, Milano.
- Guidicini P. 1995; *Questionari, interviste, storie di vita: come costruire gli strumenti, raccogliere le informazioni ed elaborare i dati*, Franco Angeli, Milano.
- Hammar T. et al. 1997; *International Migration, Immobility and Development: Multidisciplinary Perspective*, Berg, Oxford.
- Istat 2005; *Annuario statistico italiano 2005*, Istat, Roma.
- Istat 2006; *La popolazione straniera residente in Italia al 1° Gennaio 2006*, in *Statistiche in breve-Popolazione*, Comunicato stampa del 17 Ottobre 2006.
- Istat (a cura di) 1999; *Le associazioni di volontariato in Italia*, «Argomenti», n.5, p. 13.
- Jenkins S. 1998; *Ethnic Associations and the Welfare State*, Columbia University Press, New York.
- Kivisto P. 2001; *Theorizing Transnational Immigration. A Critical Review of Current Effort*, «Ethnic and Racial Studies», vol. 24, n. 4, pp. 549-577.
- La Rosa M. e Zanfrini A. (a cura di), 2003; *Percorsi migratori tra reti etniche, istituzioni e mercato del lavoro*, Franco Angeli/Ismu, Milano.
- Labos 1990; *La presenza straniera in Italia*, T.E.R., Roma.
- Lagomarsino F. 2003; *Gli ecuadoriani nel mercato del lavoro Genovese*, in M. La Rosa e L. Zanfrini (a cura di), 2003; *Percorsi migratori tra reti etniche, istituzioni e mercato del lavoro*, Franco Angeli, Milano.
- Levitt P. 2005; *Building Bridge: What Migration Scholarship and Cultural Sociology Have to Say Each Other*, «Poetics», vol. 33, n. 1, pp. 49-62.
- Light I. e Gold S.J. 2000; *Ethnic Economy*, Academic Press, San Diego, California.
- Light I., Bachu P. e Karageorgis S. 1993; *Migration Network and Immigrant Entrepreneurship*, in I. Light e P. Bachu (a cura di), 1993; *Immigration and Entrepreneurship. Culture, Capital and Ethnic Network*, Transaction, New Brunswick, pp. 25-50.
- Macioti M.I. e Pugliese E. 1991; *Gli immigrati in Italia*, Laterza, Bari.

- Marra C. e Pinto P. 2002; *Emilia Romagna*, in Caritas/Migrantes, 2002; *Immigrazione. Dossier statistico 2002*, pp. 363-364, Nuova Antarem, Roma.
- Martinello M. 1992; *Leadership et pouvoir dans les communautés d'origine immigrée*, Ciemi l'Hartmattan, Paris.
- Massey D.S. 1987; *Understanding Mexican Migration to the United States*, «American Journal of Sociology», vol. 92, n. 6, pp. 1372-1403.
- Massey D.S. 1988; *Economic Development and International Migration in Comparative Perspective*, «Population and Development Review», vol. XIV, n. 3, pp.383-413.
- Massey D.S. et al. 1998; *World in Motion. Understanding International Migration at the And of the Millennium*, Clarendon Press, Oxford.
- Melotti U. 1998; *Fattori di espulsione/fattori di attrazione*, in G. Bolaffi (a cura di), 1998; *Dizionario della diversità*, Libri Liberal, Firenze.
- Mutti A. 1998; *Capitale sociale e sviluppo. La fiducia come risorsa*, Il Mulino, Bologna.
- Osservatorio sull'immigrazione in Provincia di Ferrara 2005; *Rapporto 2005*, a cura di F. Mosca, Provincia di Ferrara, Ferrara.
- Osservatorio sull'immigrazione in Provincia di Ferrara 2006; *Rapporto 2006*, a cura di F. Mosca, Provincia di Ferrara, Ferrara.
- Palidda R. e Consoli T. 2006; *L'associazionismo degli immigrati tra solidarietà e integrazione*, in F. Decimo e G. Sciortino (a cura di), 2006; *Reti migranti*, Il Mulino, Bologna, pp. 115-149.
- Parrennas R.S. 2001; *Servants of Globalization. Women, Migration and Domestic Work*, Stanford University Press, Stanford.
- Pizzorno A. 2001; *Perchè si paga il benzinaio. Per una teoria del capitale sociale*, in A. Bagnasco et al., 2001; *Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso*, Il Mulino, Bologna, pp. 19-45.
- Portes A. 1995; *Economic Sociology and the Sociology of Immigration: a Conceptual Overview*, in A. Portes (a cura di), 1995; *The Economic Sociology of Immigration*, Russel Sage Foundation, New York, pp. 1-41.
- Portes A. 1998 *Social Capital: Its Origins and Applications in Modern Sociology*, «Annual Review of Sociology», vol. XXIV, pp. 1-24.
- Portes A. e Rumbaut R.G. 2001; *Legacies. The Story of the Immigrant Second Generation*, University of California Press, Berkeley, New York.
- Portes A. e Sesebrenner J. 1993; *Embeddedness and Immigration: Notes of the Social Determinants of Economic Action*, «American Journal of Sociology», vol. 98, n. 6 (May), pp. 1320-1350.
- Portes A., Guarnizzo L. e Landolt P. 1999; *The Study of Transnationalism: Pitfall and Promise of an Emergent Researc Field*, «Ethnic and Racial Study», vol. 22, n. 2, pp. 217-237.
- Prince C. 1963; *Southern European in Australia*, Oxford University Press, Melbourne.
- Pugliese E. 1996; *L'immigrazione*, in F. Barbaglia (a cura di), 1996; *Storia dell'Italia Repubblicana*, Vol. III, Tomo I, Einaudi, Torino.

- Putman R.D. 1993; *Making Democracy Work. Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton University Press, Princeton; trad. it. *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori, Milano, 1993.
- Regione Emilia-Romagna 2006; *L'immigrazione straniera in Emilia Romagna. Dati al 1.1.2005*, a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, CLUEB, Bologna.
- Regione Emilia-Romagna 2006; *L'immigrazione straniera in Emilia Romagna. Dati al 1.1.2005. CD-ROM*, a cura dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, Officine Digitali, Bologna.
- Reynieri E. 1979; *La catena migratoria*, Il Mulino, Bologna.
- Riccio B. 2002 *Etnografia dei migranti transnazionali: l'esperienza senegalese tra inclusione ed esclusione*, in Colombo e Sciortino [2002b, 169-223].
- Sayad A. 1999; *La double absence*, Seuil, Paris, trad. it. *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Cortina, Milano, 2002.
- Sciolla L. 2003; *Quale capitale sociale? Partecipazione associativa, fiducia e spirito civico*, «Rassegna Italiana di Sociologia», vol. XLIV, n. 2, pp. 257-289.
- Stiglitz J.E. 2002; *La globalizzazione e i suoi oppositori*, Einaudi, Torino.
- Thomas W.I. 1921; (con la collaborazione di R.E.Park e H.H Miller). *Old World Traits Transplanted*, Harper & Brother, New York; trad. It. *Gli immigrati e l'America. Tra il vecchio mondo ed il nuovo*, Donzelli, Roma, 1997.
- Tilly C. 1990; *Transplanted Networks*, in V. Yans-McLaughlin (a cura di), 1990; *Immigration Reconsidered: History, Sociology, and Politics*, Oxford University Press, New York, pp. 79-95.
- Ufficio Immigrazione della provincia di Bologna 2002; *Le associazioni di e per cittadini stranieri a Bologna e provincia*, Centro Stampa della Provincia di Bologna.
- Waldinger R. 1994; *The Making of an Immigrant Niche*, «International Migration Review», vol. 28, n. 1, pp. 3-30.
- Zanfrini L. 2004; *Sociologia delle migrazioni*, Edizioni Laterza, Roma.
- Zincone G. 1992; *Da sudditi a cittadini*, Il Mulino, Bologna.
- Zincone G. 2003; *Cittadinanza e migrazioni: un'applicazione al caso italiano*, in Fondazione Cesifin [2003].
- Zincone G. (a cura di) 2000; *Primo rapporto sull'integrazione sulla integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna.

Omissis (...)